

Religione. Lasciarsi conquistare dall'amore del Risorto

ANTONIO GIULIANO

Ci sono domande che prima o poi esigono una risposta. Abitano da sempre dentro di noi, ma è soprattutto quando nella vita nostra o dei nostri cari irrompe la sofferenza, la malattia o la morte che si fanno più pressanti: chi siamo? Da dove veniamo? Quale sarà il nostro destino? In quei momenti in cui magari non abbiamo nessuno a cui aggrapparci sentiamo forte l'esigenza di una compagnia che possa aprirci nuovi orizzonti.

«Ama chi dice all'altro: "Tu non puoi morire"». Ebbene la frase del filosofo francese Gabriel Marcel si è resa concreta e visibile nella storia con Gesù di Nazaret. E la sua promessa d'amore, «Tu non morirai mai» si tramanda grazie ai suoi amici da duemila anni.

Un messaggio dirompente al centro anche del libro *Restare con Cristo. Chi potrà mai separarci dal suo Amore?* (Ares, pagine 328, euro 15,00) del carmelitano Antonio Maria Sicari. Un saggio appassionato, animato dalla voglia di compren-

dere «perché mai, nella storia universale, Gesù sia (in maniera documentabile!) la persona che è stata più amata in assoluto, al punto che milioni di persone gli hanno dedicato letteralmente la vita».

Uno "strano" personaggio che accese il cuore di chi ha avuto la fortuna di incrociarlo dal vivo: «Resta con noi, Signore, perché si fa sera!», lo pregarono i discepoli di Emmaus dopo averlo riconosciuto da Risorto. E da allora a oggi scalda l'animo di chi si lascia incontrare da lui nella Chiesa, nelle Scritture e nella preghiera.

Perché per innamorarsi di Cristo occorre conoscerlo, spiega Sicari, in un cammino che ha sempre bisogno di essere alimentato dal fuoco delle sue parole. Quanti infatti, come il giovane ricco, se ne vanno tristi perché incapaci di scorgere in Gesù la vera ricchezza. E quanti sono tentati di andarsene quando gli insegnamenti del Maestro sembrano farsi troppo duri. Non è un caso allora se nel Vangelo risuoni più volte l'invito a restare con Cristo e lasciare che Cristo rimanga in noi: «Rimanete in me e io in voi».

Perché nessuno verrà abbandona-

nato, anche nei momenti più duri, la sua Passione è «la certezza che il Figlio di Dio è venuto a farci compagnia anche nel dolore» e che un giorno vedremo il suo volto perché la morte non avrà l'ultima parola. Illuminante la testimonianza di Fëdor Dostoevskij, riportata da Sicari: lo scrittore russo sul punto di essere giustiziato gridò il nome di Cristo. Ma un altro condannato a morte gli rispose brutalmente: «Diventeremo un mucchietto di polvere, Fëdor, ciò che è diventato Gesù stesso». Ma graziato, all'ultimo istante, dall'essere deportato in Siberia, Dostoevskij giurò a se stesso che avrebbe passato il resto della vita a confutare quella bestemmia.

Il grande scrittore russo lo dice nel suo romanzo, *L'adolescente*: «Io non posso fare a meno di Cristo, non posso fare a meno di immaginarmelo finalmente, in mezzo agli uomini diventati orfani. Egli viene a loro, stende le mani verso di loro e dice: "Come avete potuto dimenticarmi?". E qui cadrebbe il velo dagli occhi di tutti e si leverebbe un inno grandioso e trionfante alla nuova e ultima resurrezione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il carmelitano Sicari ci guida in un percorso nelle Scritture per mostrare come l'incontro con Gesù possa davvero cambiare le nostre vite al punto di dire come Dostoevskij: «Io non posso fare a meno di Cristo»

